

Gazzetta del Sud 26 Gennaio 2010

Il "pizzo", ma con fattura e bolla d'accompagnamento

CROTONE. "Pizzo" con fattura e bolla d'accompagnamento. È uno degli stratagemmi che secondo gli investigatori avrebbero usato «per nascondere ogni traccia dell'estorsione perpetrata», alcune delle persone arrestate ieri mattina nel blitz dei carabinieri che hanno eseguito tra Cutro, Crotone e Scandale, 11 delle 12 ordinanze di custodia cautelare disposte dal Gip di Catanzaro Tiziana Macrì su richiesta della Procura antimafia.

I reati estorsivi insieme all'associazione mafiosa rappresentano la parte preponderante dell'ordinanza che riassume l'operazione chiamata dagli investigatori dei Carabinieri di Crotone "Grande maestro": dal nome che lo zar Nicola II diede all'inizio del '900 ai campioni di scacchi. Ed il maestro che muoveva le pedine su questa presunta scacchiera di `ndrangheta, sarebbe stato Ernesto Grande Aracri (40 anni; di Cutro, fratello del boss Nicolino Grande Aracri attualmente detenuto). Tra il gennaio 2006 e il marzo 2007 secondo quanto riferito dagli investigatori ieri mattina nella conferenza stampa seguita agli arresti, Ernesto Grande Aracri avrebbe imposto ad alcuni imprenditori cutresi, l'assunzione di suoi due parenti ed avrebbe anche estorto denaro e materiale.

I carabinieri dell'Aliquota Radiomobile della Compagnia diretta dal tenente Antonio Patruno hanno ricostruito almeno cinque episodi estorsivi e due tentativi di estorsione. Come ha rivelato il procuratore aggiunto della Dda Salvatore Murone, i responsabili cutresi della Koper sarebbero stati costretti ad assumere nella loro azienda, Rosario Porchia (36 anni) e Salvatore Grande Aracri (24 anni), nipoti di Ernesto Grande Aracri ed ambedue arrestati ieri mattina. «I due erano spesso assenteisti», ha precisato il tenente Patruno che ha citato alcune intercettazioni nelle quale uno dei titolari della Koper si dispera del comportamento dei due che non vanno a lavorare senza neanche avvisarlo («E qua come facciamo io a mio figlio lo licenzio e gli altri li tengo?»). I due nipoti di Ernesto Grande Aracri avrebbero per gli inquirenti anche fatto da tramite tra lo zio e gli imprenditori della Koper (Putti e Gerace) e tra lo zio e il titolare della "Ionica Gronda" (l'altra ditta che avrebbe subito richieste estorsive). Sarebbero stati loro a chiedere per conto di Ernesto Grande Aracri la consegna di pannelli coibentati a Lepiani della "Ionica". Quest'ultimo in un'altro episodio che vede coinvolto anche Massimo Natale Turrà (un autotrasportatore di 38 anni, arrestato anch'egli ieri mattina), sarebbe stato costretto ad emettere una fattura fittizia di vendita di un carico di pannelli che in realtà sarebbero stati estorti alla Koper e poi venduti a un imprenditore di Lamezia Terme. Visto – come hanno spiegato sia il procuratore Murone che il colonnello Francesco Iacono comandante provinciale dei carabinieri che ad occuparsi della commercializzazione della produzione della Koper era una ditta di Como (che detiene la maggioranza della società), per occultare l'estorsione, venne ideato lo stratagemma della "fattura fittizia emessa da un'altra ditta e dei documenti di accompagnamento del carico per evitare altri problemi. Indagando i carabinieri hanno anche scoperto che in realtà la busta con lettera minatoria e tre cartucce inviata nel 2007 all'attuale assessore della Regione Calabria Francesco Sulla (l'episodio

risale al 6 giugno 2007), non era destinata al politico. La busta gialla con dentro tre cartucce calibro 7,65 e un biglietto con la scritta: «È arrivata la tua distruzione», era infatti indirizzata ad un omonimo di Sulla, dipendente della società Koper

Nella presunta attività estorsiva ai danni della Koper sarebbe stato coinvolto anche un ex ragioniere della ditta arrestato con gli altri ieri mattina. Si tratta di Antonio Belvedere di 51 anni. In manette è finito anche Salvatore Ciampà (64 anni di Cutro). Accusato come gli altri di associazione mafiosa, Ciampà per conto sempre di Ernesto Grande Aracri, avrebbe inoltre chiesto al titolare della Eurolifter di assumere conie guardiano lo stesso Ernesto Grande Aracri e di versargli mensili mente uno stipendio di mille euro. 0 in alternativa di versare allo stesso Grande Aracri il 5 % del fatturato annuo dell'azienda in cambio della protezione. Una vicenda questa venuta fuori con le intercettazioni come hanno rivelato il procuratore Murone, il comandante della Compagnia carabinieri di Crotone Domenico Dente e il tenente Patrono. Così come dalle intercettazioni per il colonnello Iacono sarebbe emersa la capacità intimidatrice di Ernesto Grande Aracri nei confronti degli imprenditori messi sotto scacco che venivano anche convocati alle riunioni decise dal presunto boss. In un incontro videoregistrato dai carabinieri tenutosi nell'ufficio di uno dei titolari della Koper, nel marzo del 2007, due settimane prima che Grande Aracri tornasse in carcere per scontare un residuo di pena, il 40enne rivolgendosi a uno degli imprenditori gli avrebbe detto: «Non vi dimenticate di me che fra un anno e mezzo sono di nuovo fuori. Spero che sono nei tuoi pensieri e che ci metterai il massimo impegno, spero che non mi fate arrabbiare e che non mi fate intossicare la dentro».

Luigi Abbamo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS